ESCLUSIVA
Le interviste del CORRIERE

Luciano Gaucci si racconta al Corriere in un ristorante romano di via del Corso
Tutte le sue verità sull'avventura calcistica ma anche sulla politica e gli affari

# "Adesso ve lo dico io chi ha distrutto il Grifo"

Anna Mossuto e Giuseppe Silvestri

Ore 12 in punto. Squilla il cellulare. "Io sto arrivando, dove siete?". Roma. E' un'afosa mattinata autunnale. Il cameriere del bar ha appena servito il caffè. L'attesa si è rivelata ben più breve del previsto. L'ex presidente del Perugia è stato di parola: "Ci vediamo a mezzogiorno", aveva detto all'agente Fifa Sabatino Durante, che ha fatto da mediatore per combinare l'intervista. E alle 12 Lucianone appare. Accompagnato dall'ultima moglie, Jaira, e dal figlio Cristopher. Arriva con il suo inconfondibile passo flemmatico. Elegantissimo. Un po' segnato dagli anni, che passano per tutti, e, probabilmente anche dalla "guerra al mondo del potere", come la chiama lui, che l'ha visto protagonista. "Dove andiamo per parlare?". La scelta cade su La Capricciosa, un elegante ristorante dietro via del Corso. E proprio lungo la passeggiata per arrivare a La Capricciosa, il siparietto più gustoso. Tre giovani, giacca e cravatta, distinti, passo svelto, si girano a guardarlo. "Avete visto chi è? - dice uno agli altri due - Lui è il più grande, il più grande di tutti: è Luciano Gaucci". Parla a voce alta, sente mezza via del Corso. Poi ancora: "Presidente, non la bacio soltanto per rispetto". E lui: "E baciame, no". Stretta di mano, doppio bacio e foto ricordo: "Aho, m'ha baciato Gaucci! A presidè, e chi se lava più?". Un turista guarda perplesso. Sarà straniero. Sorride.

Al ristorante l'accolgono come uno di casa. Saluti riverenti e un "bentornato" sottolineato più volte. L'ex patron del Grifo sceglie un tavolo rotondo e assegna i posti a tavola. Vuole i giornalisti davanti e i familiari al suo fianco. Inizia un'intervista che durerà quasi come una finale di coppa con supplementari...

**Gaucci, le manca il calcio?**

"Adesso mi voglio riposare un pochino, poi ne riparleremo".

**Lei è stato in questo mondo per anni, come è cambiato il pallone dai tempi della Roma?**

"Il calcio non è più come prima, si è abbruttito, è difficile, tutto più difficile. Però dall'anno prossimo ci saranno i soldi. Sono stati di nuovo investiti capitali importanti...".

**Lei ha più dato o ha più ricevuto dallo sport più amato dagli italiani?**

"Devo dire la verità: ho dato e ricevuto. Sono stato 10 anni nella Roma come vicepresidente e appena sono entrato abbiamo preso lo scudetto. Per me era il primo anno".

**Continua nelle pagine seguenti**

Tentativi di contatto col Pibe de oro durante la trattativa per acquistare l'Ancona: "Ho sbagliato, dovevo prendere il Genoa"

# "E' vero, volevo portare Maradona a Perugia..."

### Francesco Ghirelli

**Nemico**
Per Gaucci Ghirelli è stato il primo nemico del Perugia: "Ma io - dice - ho scritto a tutte le procure"

*Lui è stato il peggiore nemico del Perugia E pensare che l'avevo aiutato tanto*

### Giulio Andreotti

**Amico**
Gaucci sostiene che ancora incontra l'ex 7 volte presidente del Consiglio dei ministri

*Quando ha potuto mi ha dato una mano Io mi sono sempre messo a sua disposizione*

### Silvio Berlusconi

**Stimato**
Al leader del Pdl riconosce il merito di fare quello che promette, come accaduto in Abruzzo

*Si può essere di destra o di sinistra Ma non ignorare che in Abruzzo ha già ricostruito le case*

Era il campionato 1982-83, presidente Dino Viola. Era geloso di me e in punto di morte disse ai suoi figli: vendete la società a tutti tranne che a Gaucci".

**Perché questa gelosia nei suoi confronti?**

"Perché io a Roma conoscevo tutti. Conoscevo Andreotti, conoscevo tutti i politici e a lui questo dava molto fastidio".

**Lui era più schivo, lei più espansivo, ma allora non è una leggenda la storia che in punto di morte ordinò di non venderle la società?**

"E' andata così. Io mi recai da Geronzi, accompagnato da Petrucci e dal presidente della federazione, Matarrese, quello vero. Siamo andati da Geronzi a trattare l'acquisto, ero disposto a comprare. Ma lui mi disse: "Purtroppo la Roma non te la posso dare perché i figli di Viola hanno ricevuto l'ordine dal padre di non vendere a te".

**Ci rimase male? E' stata una fortuna o una sfortuna?**

"Insomma... io ero vicepresidente, mi spettava di diritto poter acquistare. Ma poi mi sono trovato bene ugualmente...".

**E' arrivato a Perugia. Era il 1991, come mai proprio Perugia?**

"Ho fatto bene a prendere il Perugia, mentre in seguito ho fatto male a rilevare l'Ancona. Volevo dare spazio ai miei figli e così ho deciso di prendere un'altra società. Ho trattato il Genoa, ma poi ho cominciato a pensare che la Liguria era troppo lontana e che sarebbe stato difficile gestire una situazione così. Ho fatto la stupidaggine di prendere l'Ancona, che non valeva niente. E' una piazza insignificante. E' l'unico sbaglio che ho fatto nel mondo del calcio: dovevo acquistare il Genoa che è una piazza buona, stadio spettacolare, sempre 35-40 mila spettatori. L'avrei pagata quattro soldi, lo stesso prezzo dell'Ancona".

**Ad Ancona forse ha sbagliato a far gestire tutto dai suoi collaboratori...**

"Per carità, non ne parliamo: si sono mangiati tutto in quattro mesi. Milioni bruciati".

**Si racconta che abbia ascoltato "consigli sbagliati" proprio durante la trattativa per l'Ancona, in particolare in una giornata in cui era un po' distratto perché voleva parlare a tutti i costi con Maradona per portarlo a Perugia... E' vero?**

"Sì, è andata così. La soddisfazione è che poi, ad Ancona, ho mandato tutti a processo".

**Quale è stato l'affare migliore che ha fatto nel calcio?**

"Intanto Materazzi, Grosso e Gattuso per una manciata di milioni. Eppoi Nakata: pagato 3 miliardi e mezzo e venduto a 40 in contanti più tre giocatori che ci dette la Roma: il terzino sinistro della Grecia, Blasi e Alenitchev. Questi tre insieme valevano altri 35 miliardi. Praticamente con uno che ho pagato 3 miliardi e mezzo ne ho incassati 75".

**Dopo tutto quello che è successo, cosa le è rimasto dell'esperienza di Perugia?**

"L'esperienza di Perugia purtroppo è stata condizionata dai poteri forti. Quando tu combatti il potere, se il potere è più forte di te ti schiaccia. Sono caduto e mi sono rialzato. Chi cade e si rialza non è mai caduto".

**Le accuse**

*Ho combattuto i poteri forti e ho perso Ma questo non può essere un peccato mortale Quello che di buono ho fatto a Perugia è stato già cancellato Ricordo molto bene chi mi chiedeva i biglietti e poi mi ha voltato le spalle Istituzioni e politica: nessuno ci ha aiutato*

**Rifarebbe tutto?**

"Sì, tranne l'acquisto dell'Ancona. Dovevo prendere il Genoa".

**E rifarebbe anche la guerra ai poteri forti?**

"Ci dovevamo difendere, perché era il potere che faceva la guerra a noi e se non ci difendevamo soccombevamo... Tutte le volte che siamo riusciti a salvarci è accaduto perché io li attaccavo e loro temevano a prendersela con noi. Un grande nemico del Perugia è stato Ghirelli (ex direttore generale, ndr). E pensare che l'avevo aiutato tanto. Davvero tanto. Lui e molti altri. Quando poi ho cominciato a prendermela con Carraro, ho scritto a tutte le procure d'Italia. L'unica soddisfazione che mi sono tolto è stata quella di farli cacciare via".

**Gli altri nemici del Perugia quali sono stati?**

"Quando ho attaccato il potere, gli arbitri hanno iniziato a massacrarci. L'hanno fatto per tutto il tempo. La peggiore storia del calcio, comunque, l'hanno scritta Ghirelli e Carraro. Me ne hanno fatte di tutti i colori, ma io ho messo nero su bianco e l'ho inviato alle procure. Da Perugia ho scritto a tutte le procure d'Italia, anche a Guariniello. Lui mi ha telefonato per capire meglio e io gli ho detto che tutto quello che sostenevo era la semplice verità. Era davvero la verità".

**Il Perugia è fallito mentre si sono salvate società anche più indebitate. Come mai?**

"Io avevo 3.500 dipendenti, ero titolare della prima azienda d'Italia di pulizie, La Milanese. Inevitabilmente avevo una forte esposizione bancaria, perché i miei clienti erano soprattutto enti pubblici che pagavano a sei, sette mesi. E quindi mi dovevo servire dell'appoggio delle banche. Di punto in bianco mi è stato chiesto di rientrare di una esposizione di 40 milioni di euro. Avevo immobili per 100, ma non è servito a niente. Avrebbero fatto fallire La Milanese se non avessi tirato fuori i 40 milioni. Il Perugia e La Milanese non c'entravano nulla tra loro, ma nessun giudice si è chiesto come mai tutto ciò sia avvenuto. Io attaccavo i vertici del calcio e questo non è stato accettato. Attraverso le banche sono stato messo in ginocchio".

**Di tutto ciò ci sono le prove?**

"Sì, ma ormai è un capitolo chiuso. Comunque è la verità".

**Le istituzioni dell'Umbria come si sono comportate in questa vicenda?**

"Sono state pessime".

**Suo figlio Alessandro fino all'ultimo ha cercato di salvare il Perugia...**

"I poteri forti sono sempre collegati tra loro sarebbe stato impossibile in quella fase".

**Le hanno sempre rimproverato di essere fuggito a Santo Domingo lasciando i suoi figli nei guai. Ci racconti come è andata realmente.**

"Hanno sempre saputo la verità. Li ho chiamati e ho detto loro: guardate adesso ci faranno a pezzi. Ho dato addosso ai poteri forti e ora loro ci massacreranno. Andiamo tutti a Santo Domingo, da lì ci difenderemo meglio. Alessandro è venuto, ma poi è voluto tornare indietro. Gli avevo chiesto, come a Riccardo, di restare con me perché così non mi avrebbero potuto colpire prendendosela con loro. Invece sono voluti rimanere in Italia, contro la mia volontà...".

**E quando li hanno arrestati?**

"I ragazzi si sono accorti che avevo ragione. Li avevo avvisati: i nostri nemici, con il potere che hanno, ci faranno un... muso così. E tanto è accaduto".

**L'immagine che ha dato all'esterno è stata devastante: i suoi figli in prigione e lei a Santo Domingo.**

"Non ho voluto dare ai miei nemici la soddisfazione di arrestarmi. Se non me ne fossi andato a Santo Domingo, starei ancora dietro le sbarre. Ve lo metto per iscritto".

**Da lì si è potuto difendere meglio?**

"Ho potuto far saltare quelli che volevo far saltare".

**I suoi figli quindi non hanno valutato bene?**

"Li avevo avvisati: guardate la faranno pagare anche a voi. Erano già grandi, hanno deciso da soli. Tra l'altro il presidente ero io e quindi nemmeno c'entravano nulla. Avevo gestito io, non loro. Facevano soltanto quello che dicevo io e questo lo sanno e lo sapevano tutti, ma non è bastato. Se fossi rimasto in Italia mi sarei beccato 15 anni e non sarei mai riuscito a far saltare quelli che invece volevo far saltare. Alla fine ho fatto così. I miei figli invece sono voluti rimanere. Se fossero stati minorenni li avrei presi per le orecchie e portati via, ma erano grandi. Cosa potevo fare? Non potevo farmi prendere: ora sarei ancora in prigione".

**Recentemente il Perugia ha tentennato in un'operazione di mercato per ingaggiare un giovane nazionale cileno. Lei invece non ebbe timori a prendere Nakata, fu soltanto fortunato?**

"E che solo Nakata? A Perugia abbiamo avuto fior di giocatori".

**Rapajc, Materazzi, Grosso, Gattuso...**

"Gattuso l'abbiamo preso a 12 anni. E dicono che io ho fatto il male del Perugia! Il Perugia l'hanno fatto fallire altri. Avevo 100 milioni di coperture economiche e le banche me ne hanno chiesti 40 dall'oggi al domani...".

**Abbiamo parlato dei nemici. Invece gli amici del Perugia quali sono stati? Chi le è stato vicino?**

"Intanto una premessa: molti personaggi importanti che venivano a chiedere biglietti e tessere durante la settimana, poi sono stati quelli che contro il Perugia si sono accaniti di più".

**E la gente?**

"Non posso rispondere perché io non sono stato a Perugia dopo i fatti, non so come hanno reagito i tifosi. Spero abbiano capito cosa è accaduto...".

**Non è più tornato a Perugia?**

"No".

**E il potere politico come si è comportato?**

"Nessun aiuto".

**Sono passati anni. Si è reso conto di aver scritto, aldilà di Perugia e del Perugia, una pagina assurda del calcio italiano? Rimarrà nell'immaginario collettivo come uno dei presidenti più incredibili della storia di questo sport...**

"Dovete sapere una cosa. Nel 1982 sono entrato nella Roma come vicepresidente e il primo anno abbiamo vinto lo scudetto. In quel periodo frequentavo tutti i giorni gente come Liedholm, Helenio Herrera, Eriksson. Facevo lunghe chiacchierate con loro per le strategie di mercato, parlavamo di tattica. Ho fatto esperienze grandissime che mi sono servite quando sono venuto a Perugia. In Umbria ho potuto fare bene perché avevo già un grande passato alle spalle. Poi Viola era un ottimo presidente, anche se ci litigavo molto spesso...".

**Il calcio adesso che parte occupa nella sua vita?**

"Per il momento lo guardo con distacco, poi vedremo".

**Quindi non esclude di rientrare?**

"E chi me lo impedisce? Mica c'è scritto: a Gaucci è vietato".

**Cosa le piacerebbe fare?**

"Adesso tutto e niente. Voglio stare un po' alla finestra, godermi la famiglia. Dopo vedremo".

**Tornerebbe a Perugia?**

"Se non mi avessero fatto tutte le cattiverie che mi hanno fatto ci sarei tornato volentieri".

**C'è una parte di Perugia che le ha continuato a volere bene...**

"Sì, alcuni mi hanno voluto bene, ma la maggior parte male".

**Se tornasse indietro gestirebbe i rapporti con le istituzioni e la città come in passato?**

"Rifarei tutto quello che ho fatto. Sono stato benissimo in questi dieci anni. Benissimo. E penso pure i tifosi perché un po' di soddisfazioni se le sono tolte. Quando acquisti una squadra in serie C e la porti in Europa significa che qualcosa hai saputo fare. Ricordo che all'inizio tutti mi chiedevano: "Gaucci, portaci in serie A, portaci in serie A". E io rispondevo che in serie A ce li avrei portati. Poi mi chiedevano l'Europa e io replicavo che la Coppa Uefa era troppo. E invece siamo arrivati anche in Europa".

**Poteri forti a parte, la Perugia bene come si è comportata con lei?**

"La Perugia bene è stata... bene fin quando sono stato lì, poi quando sono successe delle cose spiacevoli, allora sono diventato un peccatore. Capito? Quanto di buono avevo fatto, di colpo non contava più niente. E questo è molto brutto...".

**E' la cosa che le ha fatto più male?**

"Sì. Scusate, nella vita chiunque può inciampare. Quando stai facendo una cosa pensi di farla bene, ma poi incontri un colosso più grosso di te dieci, cento volte. Può capitare che quel colosso ti stritoli. Io mi sono battuto contro i giganti. Ho perso una battaglia. E per questo sono colpevole? Quello che ho fatto di buono è stato immediatamente cancellato, anche se tutto era avvenuto per colpa di altri".

**Qual è la piazza ideale per rientrare nel mondo del calcio oggi come oggi?**

"Ce ne sono tante. Mi piacerebbero Verona o Bologna".

**Contatti ne ha avuti? Qualcuno l'ha cercata?**

"Adesso non parliamo di queste cose, perché poi si sanno e non si avverano mai".

**Meglio Verona o Bologna?**

"Non lo so. Bologna è più importante, perché c'è una squadra sola, è più grande la città, la società ha una storia gloriosa alle spalle. Ripeto che ancora mi rammarico per non aver preso il Genoa. Quello lo ritengo l'errore più grosso che potessi fare".

**Una domanda provocatoria: la Ternana la prenderebbe?**

"No".

**Per rispetto del Perugia oppure...**

"Non mi piace la piazza. La vogliamo confrontare con Verona o Bologna? Se devo rientrare voglio farlo in una piazza giusta. Tantomeno sottocapo a Perugia".

**Da un punto di vista umano quali giocatori le sono rimasti più vicini?**

"Tantissimi, tantissimi davvero. Pure Gattuso mi ha scritto tempo fa, mi ha mandato un biglietto di ringraziamento. Lo stesso Materazzi e tanti altri. Sono stati sempre tutti affettuosi".

**La gratitudine, dunque, l'ha avuta soprattutto dai giocatori che grazie a lei sono diventati campioni...**

"Campioni del mondo. Perugia ha avuto tre campioni del mondo. Ma ce lo siamo dimenticati che hanno contribuito in modo determinante alla conquista della Coppa?".

**Quando hanno vinto la finale era a Santo Domingo?**

"Sì, la partita l'ho vista da lì. Seguivo sempre tutto".

**Marco Materazzi venne a Santo Domingo ma non vi siete incontrati...**

"Non ci siamo visti perché io in quei giorni ero occupato e non sono potuto andare da lui. Avevo ospiti a casa, non potevo muovermi. Lui mi ha mandato a dire più volte che mi aspettava nell'albergo dove soggiornava, a cento chilometri da me. L'ho chiamato al telefono, ma non l'ho trovato".

**La saluta tanto Atzori.**

"Atzori è bravissimo! Fa l'allenatore ed è bravissimo anche se adesso è un un po' in discussione. Spero che si rialzi. Lo merita".

**Il giocatore che l'ha delusa di più?**

"E' quello che ho fatto cacciare dai tifosi. Chi era... dunque... quello slavo che non aveva voglia di giocare né di fare niente, ma non voleva nemmeno andare via. Ho detto ai tifosi: "Ragazzi quando questo esce dal campo dategli un mucchio di botte". Si dava sempre malato, era strafottente e guadagnava un sacco di soldi. Non ricordo il nome. E' stato tre mesi in albergo senza giocare, dicendo che stava male. Brutto figlio di... t'ho dato la macchina, t'ho dato l'albergo e lo stipendio anche alto e tu non giochi? Ci penso io".

**L'allenatore a cui è rimasto più legato?**

"Cosmi ha fatto molto bene e mi dispiace che adesso sia fuori dalla mischia. E' una cosa che non riesco a capire. E' bravo, capisce veramente di calcio. Io ci ho litigato spesso, però al di là di questo devo riconoscere che di calcio se ne intende veramente. Se avessi una squadra lo riprenderei".

**Più lui che Novellino?**

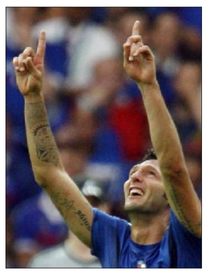
"Sì, sì riprenderei Cosmi".

**L'allenatore con cui è andato più d'accordo, a parte lui?**

"Mazzone lo abbiamo preso nel momento in cui era in calo. Mi ricordo la famosa partita con la Juve. Aveva già sottoscritto il contratto con un'altra società. Quando l'ho saputo mi sono fiondato a Perugia e davanti agli spogliatoi l'ho apostrofato molto male".

**Continua nella pagina seguente**

### Marco Materazzi



**Incompreso**
Materazzi è il giocatore più stimato da Gaucci: "Ci ha fatto vincere un mondiale e Lippi lo ha dimenticato: è un ingrato"

*Assurdo: Lippi non chiama più Materazzi che ci ha fatto vincere il mondiale*

### Francesco Giuseppe Catullo

**Il libro**
E' in libreria "Luciano Gaucci. Latitante... ai Tropici" La biografia è stata scritta da Francesco Giuseppe Catullo

*Nel libro racconto le mie storie Come quella volta che Gianfranco Fini conobbe Elisabetta*

### Serse Cosmi

**Il migliore**
Gaucci esalta Cosmi: "Non mi spiego perché uno come lui sia senza squadra"

*Il più forte allenatore che ho avuto Lo riprenderei subito Era bravo e ascoltava i consigli*

### Carlo Mazzone

**Sor Magara**
Duro l'attacco all'ex allenatore della Roma: "Contro la Juve parlai io alla squadra"

*L'abbiamo preso che era già in calo Prima della partita con la Juve aveva già firmato per altri*

### Giovanni Galeone

**Frecciate**
A Galeone il rimprovero di non essere stato il vero tecnico: quel ruolo per Gaucci in realtà lo ricopriva Allegri

*Il vero allenatore non era lui ma Allegri Un tipo strano: volle la festa salvezza e poi non venne*

I grandi amici: "A tanti giocatori sono rimasto legato, ma uno l'ho fatto cacciare dai tifosi"
Il ritorno: "Voglio una piazza importante. Venire a Perugia per il libro? Vedremo, forse..."

# "Tornerò. A Verona o Bologna"

Poi sono andato dai giocatori e ho detto loro: "L'anno scorso avete perso l'ultima partita con il Milan, tolto lo scudetto alla Lazio e io sono stato fortemente contestato a Roma. Non posso più girare per strada. Se perdiamo questa partita, vi porto in ritiro in Cina per tre mesi. E giuro che lo faccio. Lasciate perdere Mazzone, ormai non è più il nostro allenatore. Qui comando io e voi fate come dico io. Giocate con la Juventus e vincete". Loro risposero che la Juventus era più forte e io replicai che dovevano vincere e basta. Così è stato".

**Il campo però quel giorno era davvero impraticabile...**

"Sì, ma dopo l'ho reso praticabile io...".

**Cioè?**

"Alle mie spalle c'era il designatore degli arbitri. Sospendono la partita, mi giro e gli dico: "Guardi che se non riprendete questa partita io domani non la gioco di nuovo". Allora lui alza il telefono, chiama Collina e dice: "Vedi di farla giocare altrimenti qui penso che succederà un casino". L'abbiamo giocata e abbiamo vinto 1-0. Se non fai queste cose... A Roma ho rischiato di essere ammazzato. L'anno prima, dopo il ko col Milan e lo scudetto perso dalla Lazio, sulla Salaria m'avevano fermato alcuni tifosi. Mi avevano accerchiato: calci sulla macchina, insulti. Me ne hanno fatte di tutti colori. Pensate se avessero perso per colpa nostra anche l'anno seguente: avrei dovuto lasciare Roma. Ho parlato chiaro ai miei giocatori quel giorno: non sentite né allenatore, né direttore sportivo. Ascoltate solo me. Giuro che li avrei portati in Cina se non avessero vinto".

**E Galeone? Come era il rapporto con lui?**

"Ci salviamo all'ultima partita contro il Verona, vi ricordate? Facciamo quel gol e fortunatamente scampiamo la retrocessione. Galeone viene da me e dice: "Presidente però si potrebbe fare un pranzetto con tutta la squadra". Dovevo venire a Roma, ho disdetto tutti gli impegni con persone importanti: "Va bene, facciamolo". Poi vengono i giocatori e mi dicono: "Possiamo portare le mogli?". "Certo - rispondo - certo che potete". Galeone quando ha visto le mogli ha preso e se n'è andato. Da quel momento c'è stata la rottura, perché lui era un po' così...".

**Il giocatore a cui è più legato?**

"Sono tantissimi. Materazzi più di tutti. Sono incavolato con Lippi: Materazzi ti ha fatto vincere il Mondiale, ma gli vuoi essere riconoscente? Anche se non lo vuoi far giocare, almeno convocalo. Invece è l'unico che non chiama in nazionale. Non convoca quello che gli ha fatto vincere il Campionato del mondo, è assurdo. Se non ci fosse stata la testata di Zidane la coppa sarebbe andata ai francesi. Loro hanno giocato con un uomo in meno e hanno perso. Ma hanno perso solo perché non c'era un elemento importante come Zidane. Abbiamo pareggiato, poi abbiamo vinto ai rigori. Materazzi ha segnato, Grosso ha segnato... e tu non sei riconoscente verso Materazzi che ti ha fatto vincere? Poi oltretutto è bravo. Lippi ha messo dentro giocatori che non valgono niente. Ancora dà fiducia a Cannavaro, ai cadaveri. Ma non a Marco...".

**Perché prese il figlio di Gheddafi che tecnicamente non era all'altezza della serie A?**

"Per Perugia è stata una vetrina. Ve l'immaginate? Il figlio di un capo di stato che viene a giocare con noi in Umbria...".

**una giocatrice...**

"L'avevo presa, ma hanno cambiato il regolamento pur di non farla giocare. Era alta due metri, bionda, norvegese, campionessa del mondo... L'ho vista giocare e mi sono detto: questa salta in testa a tanti uomini. Hanno cambiato le norme per non permettermi di tesserarla. Vi rendete conto?".

**Presente e futuro** Luciano Gaucci e il figlio Cristopher

**Roma** Sabatino Durante, Luciano Gaucci e Anna Mossuto

Gaucci e un suo estimatore

All'uscita dal ristorante

## Gli ex grifoni

### "Vi riporto a lavorare con me"

ROMA - Una telefonata dietro l'altra durante l'incontro nella capitale. Luciano Gaucci approfitta dell'incontro romano oltre che per rivivere idealmente l'avventura perugina, anche per salutare tanti pupilli. Le prime battute sono con Atzori: "Pronto, ti ricordi di me? Un giorno allenerai la mia squadra". Poi Federico Giunti: "Ciao lazzarone. Chi sono? Ma come chi sono! Hai iniziato una nuova carriera? Vedrai, farai bene. Se torno nel calcio ti prendo". Stesso ritornello con Rapajc. Con Materazzi affetto puro: "Quando andiamo a cena? Salutami la tua famiglia. Sì, sì torno presto".

> **Ho speso tanti soldi ma ho la fortuna di avere la colla proprio sotto le mani e molti sono rimasti appiccicati**

**La Viterbese. Lei passerà alla storia perché ha ingaggiato la prima allenatrice donna, unica, in una squadra di uomini. Come finì poi il rapporto?**

"Finì perché lei aveva un carattere che non si conciliava con il mio. Pensava non solo che potesse essere l'allenatrice della Viterbese, ma anche il capo di tutto. Con me diventare capi è un po' difficile...".

**Ci parli della Morace...**

"Era brava, la portai alla Viterbese. Poi ha voluto prendere un preparatore atletico che era l'ex professore di ginnastica dei miei figli a scuola. Vado a vedere gli allenamenti durante la settimana e mi accorgo che la squadra non lavora bene. Gioca una partita, gioca la seconda e perde... Le dico: "Senta Carolina, questo preparatore non mi convince. Lo tenga ugualmente, con un altro incarico. Ma prendiamo un altro professionista". Lei mi risponde: "Se manda via lui me ne vado pure io". E io: "Non lo mando via, lo teniamo. Ma serve un nuovo preparatore". Si è impuntata e allora le ho detto: "Senti, se non fai quello che dico, qua non ci state né te, né lui". E così l'ho mandata via".

**Come le venne in mente di ingaggiare una donna come allenatore?**

"Era brava".

**Lei voleva prendere anche**

**Perché prese la Viterbese?**

"Così, per giocare".

**Invece la Sambenedettese?**

"Per divertirmi".

**Quante squadre ha avuto contemporaneamente?**

"Sette: Perugia, Viterbese, Sambenedettese, Catania, Ancona e altre due dilettantistiche".

**Parliamo della vicenda dell'Ancona...**

"Una triste storia perché l'abbiamo fatta gestire a chi sapete voi. Hanno fatto mao mao e dopo quattro mesi sono finiti i dieci milioni che avevo investito".

**Presidente, adesso lei che fa?**

"Lavoro, ho la mia famiglia...".

**Ha rimesso su una società?**

"No, diciamo che curo i miei interessi".

**Parliamo di cavalli: è una passione che ha chiuso oppure...**

"Qualche cavalluccio ancora ce l'ho".

**Nel libro pubblicato nei giorni scorsi cosa racconta?**

"Le mie storie".

**Vicende inedite oppure che aveva già raccontato?**

"C'è un po' di tutto".

**Come è stato il periodo di Santo Domingo? Cosa le è mancato di più?**

"I miei figli. Solo quello".

**Nel libro del suo avvocato Francesco Giuseppe Catullo ha raccontato anche di Gianfranco Fini ed Elisabetta Tulliani (sua ex fidanzata. Di come si sono incontrati, proprio qui a via del Corso...**

"E' andata così. Eravamo io ed Elisabetta, stavamo attraversando la strada di fronte a Palazzo Chigi. Passa Fini con la scorta, fa fermare la macchina, viene da me. Mi bacia e mi abbraccia, bacia Elisabetta: si erano già visti un'altra volta, li avevo presentati io. Siamo stati dieci minuti in mezzo alla strada. Abbiamo bloccato il traffico. Gli automobilisti suonavano il clacson. Ma Fini guardava solo Elisabetta..."

**Siete rimasti in buoni rapporti ugualmente?**

"Sì, naturalmente".

**Lei ha conosciuto tanti personaggi della Prima Repubblica, è stato amico di politici potenti. Cosa ne pensa della fase attuale?**

"La situazione secondo me è questa: il centrosinistra litigando al suo interno ha perso tanti voti. Sarebbe stato un serio avversario del centrodestra, ma si è frammentato e ha lasciato troppi punti".

**Ma questa idea del Partito democratico, l'area democristiana che si unisce con con quella comunista...**

"La sinistra ha perso troppo, è difficile recuperare".

**Che giudizio dà del governo?**

"Il governo è criticato però ad esempio io ricordo quanto accadde dopo il terremoto in Irpinia. La ricostruzione è durata decenni. Il pregio di Berlusconi è quello di essere un imprenditore, ha la mentalità giusta. Dice che tutto deve essere ricostruito in determinati tempi e ciò sta avvenendo. Si può essere di centro, di destra, di sinistra, non ha importanza, ma va riconosciuto che, malgrado le critiche, Berlusconi in poco tempo in Abruzzo ha ricostruito le prime case".

**Cosa pensa delle escort e delle storie di Villa Certosa?**

"Dico che un premier si deve giudicare da quello che fa. Le cose private sono private".

**Però è il presidente del Consiglio dei ministri...**

"Non c'entra niente! Quando sono al governo sono il capo dei ministri, quando sto fuori sono un libero cittadino. Se uno fuori dalla casa matrimoniale vuole andare con un'altra a chi deve rendere conto? Solo alla moglie. Berlusconi deve rispondere alla moglie, non al popolo. Lui non sta commettendo un illecito, un reato, non ha violentato nessuna, se è andato con qualche donna è perché lei era consenziente. Non ha mica ammazzato".

**Andreotti lo sente? Vi vedete ancora?**

"Sì ci siamo visti poco tempo fa".

**Come sta?**

"91 anni sono tanti".

**E' lucidissimo come sempre?**

"Sì, ma ormai comincia a ritirarsi un po' a vita privata. E' sempre stato un uomo di parola. Quando ha potuto mi ha dato una mano e gliene sono riconoscente. Quando è stato lui a chiedere un favore, naturalmente mi sono sempre reso disponibilissimo immediatamente".

**Insomma presidente, niente visita a Perugia?**

"Io non ho bisogno di niente e di nessuno. Ritengo di aver fatto qualche cosa per il Perugia. Più cose buone che cattive, le cattiverie le hanno fatte gli altri. Dovete sapere che ho speso tanti soldi per mantenere il Perugia, per portarlo in serie A e in Europa. Vi ho fatto divertire. Vi siete divertiti voi e mi sono divertito io".

**Lei ci ha guadagnato col Perugia?**

"No, ci ho rimesso perché ho preso giocatori che guadagnavano centinaia di milioni in serie C".

**Lo stipendio più alto che ha pagato in serie C?**

"Pagano, Gelsi e Cornacchini. Cornacchini lo stipendiavo con 700 milioni l'anno. Ho investito i miei soldi, ho voluto fare del Perugia una squadra che dalla serie C è andata in Coppa Uefa. Vorrei che mi si riconoscesse qualche merito, non solo difetti".

**Perché è rimasto tanto legato a Cosmi?**

"E' il più grande allenatore che io abbia mai avuto. Lui quando stava con me, soprattutto i primi anni, ha fatto tantissimo. Ci ha portato in Coppa Uefa. Con un altro non ci sarei riuscito. Ha fatto più di quello che doveva. La sua forza sapete quale era? Io ero invadente, ma lui, a malincuore o a buoncuore, accettava quello che gli dicevo. Era bravo, ma sapeva capire i consigli. Così, insieme, siamo riusciti a costruire qualcosa. Io do il 75% di merito a lui e il 25 a me. Con qualche altro tecnico, più scarso, ho dovuto litigare per fare cose semplici. E qualcuno l'ho dovuto pure cacciare. Con Cosmi no, ma l'ho ripagato bene. Aveva anche un bonus economico importante legato alla valorizzazione dei giocatori".

**Si ricorda quanti allenatori ha cambiato?**

"Quattordici o quindici".

**Di quale esonero si è pentito?**

"Nessuno".

**La soddisfazione più bella?**

"Tra le altre quelle con la Primavera. In tre anni abbiamo vinto due campionati".

**Qual è stato il calciatore più forte che ha avuto? Se dovesse stilare una classifica dei primi tre...**

"Nakata, Rapajc, Materazzi, Gattuso, Giunti e tanti altri. Fare una classifica è difficile".

**Invece il più strano? forse Marco Negri? Allegri...?**

"Allegri faceva la squadra: decideva lui, mica Galeone. Galeone non contava niente perché Allegri è dieci volte più preparato. Non è un caso che ora, da allenatore, in campionato parte piano e arriva sempre forte".

**E Mourinho?**

"Non lo prenderei mai in un mio club".

**Ma quanto si divertiva a mandare i giocatori in ritiro?**

"Non mi divertivo per niente, m'incazzavo. Volevo i risultati e quando non arrivavano...".

**Quanti soldi ha speso e dato in giro?**

"Tanti. Fortunatamente ho la colla sotto le mani e qualcosa è rimasto appiccicato".

**Insomma ha proprio deciso? Non verrà a Perugia nemmeno per presentare il suo libro?**

"...Chissà, vediamo, magari sì. Ma ora mangiamo. E' tardi...".

Gli occhi si illuminano. Poi diventano lucidi lucidi. Abbassa lo sguardo e afferra la forchetta. Pesce fresco in via del Corso. Come è lontana l'Umbria...

**Anna Mossuto**
**Giuseppe Silvestri**